

LE DELIBERAZIONI DEL 2 APRILE

Lil 2 aprile scorso – con la partecipazione di un migliaio di Soci – si è tenuta a Palazzo Galli l'Assemblea ordinaria della Banca, che ha approvato la Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'esercizio 2010 e il relativo bilancio.

La raccolta complessiva da clientela ha raggiunto i 4.764,8 milioni di euro, in aumento rispetto all'esercizio precedente per effetto in special modo della raccolta indiretta che è salita nell'esercizio a 2.464,5 milioni di euro (con un progresso pari all'1,07%).

Gli impieghi economici alla clientela, al netto delle rettifiche di valore sono cresciuti nel 2010 a 2.115,6 milioni di euro con un incremento percentuale del 2,44. Il maggior apporto alla crescita degli impieghi è stato fornito dal comparto dei mutui, incrementatisi a 1.252 milioni di euro (+ 4,95%).

La Banca, anche nel 2010 ha confermato gli alti livelli di patrimonializzazione raggiunti (Core Tier 1 al 13,04%, in aumento rispetto al precedente esercizio). L'elevata qualità del patrimonio e la conferma dell'ampiezza dei coefficienti patrimoniali – che collocano la Banca in una posizione di assoluto riguardo nell'ambito dell'intero sistema – consentiranno di mantenere intatto il pieno sostegno all'economia del territorio.

La Banca si conferma ai vertici del sistema anche per quanto riguarda il grado medio di copertura dei crediti a rischio – al 31.12.2010 pari al 43,6% –, a testimonianza dei criteri prudenziali da sempre osservati dall'Istituto nell'adozione delle politiche di bilancio.

Il risultato netto della gestione finanziaria e l'utile operativo, a causa degli effetti della crisi economica tuttora in atto e dell'andamento dei tassi di riferimento, sono rispettivamente passati da 74,7 a 67,4 milioni di euro e da 32,1 a 29,9 milioni di euro, con riduzioni sicuramente contenute tenuto conto – come detto – della situazione dell'economia, che ha influenzato l'intero sistema.

L'utile netto ammonta a 4 milioni di euro (7,2 milioni di euro nel 2009), condizionato – oltretutto da un onere fiscale di bilancio del 57%, per le sole imposte dirette, in sensibile aumento rispetto allo scorso anno (51%) – dagli accantonamenti riferiti a una posizione creditoria garantita da Intesa Sanpaolo (nell'ambito di un piano di intervento al quale tutte le banche creditrici sono state chiamate a partecipare) che, pur a fronte di un progressivo recupero nel tempo, sono stati contabilizzati interamente nell'esercizio in applicazione dei principi contabili.

La politica di prudenza che da sempre caratterizza le scelte dell'Istituto ha consentito di deliberare la distribuzione di un dividendo unitario di euro 0,75 – per azioni non soggette alle oscillazioni di borsa – in aumento rispetto allo scorso anno.

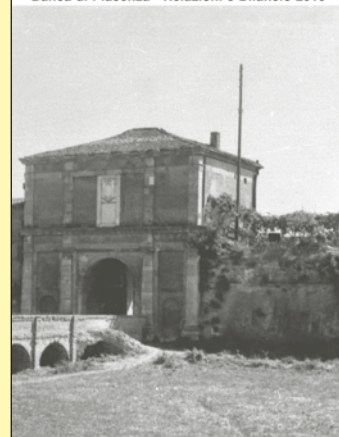
L'assemblea, per il triennio 2011/2013 ha eletto Consiglieri i signori cav. Diego Carini, rag. Giovanni Salsi e avv. Corrado Sforza Fogliani. Ha pure eletto, stabilendone il compenso, il Collegio sindacale nelle persone dei signori: dott. Giancarlo Riccò, Presidente; dott. Fabrizio Tei e rag. Paolo Truffelli, componenti effettivi; dott. Leonardo Biolchi e dott. Mauro Segalini, componenti supplenti. Il Collegio dei Pro-viviri è risultato composto dai signori: cav. Carlo Squeri, Eugenio Belloni e dott. Alessandro Dell'Aquila, componenti effettivi; rag. Luigi Bolledi e rag. Gianpaolo Stringhini, componenti supplenti.

Il prezzo di ciascuna azione per l'esercizio in corso è stato determinato in euro 49,10 e la misura degli interessi di conguaglio che ciascun Socio sottoscrittore di nuove azioni dovrà corrispondere – a fronte del godimento pieno – per il periodo intercorrente dall'inizio dell'esercizio in corso, fino alla data dell'effettivo versamento del controvalore delle stesse, è stata confermata al 2%. E' stato pure confermato in 500 il numero massimo di nuove azioni sottoscrivibili pro-capite per l'esercizio in corso, fermi restando i limiti di possesso stabiliti al riguardo dalle vigenti disposizioni di legge. Le spese di ammissione a Socio (euro 50) sono rimaste invariate rispetto al 2010, così come è rimasto fermo il numero minimo di azioni (50) sottoscrivibili da parte dei nuovi Soci.

Il dividendo verrà automaticamente accreditato – con valuta 14 aprile, in applicazione della vigente normativa sulla dematerializzazione dei titoli – a tutti gli azionisti (fatta eccezione per quelli che non avessero ancora provveduto alla dematerializzazione).

Presso l'Ufficio Soci della Sede centrale della Banca è a disposizione dei Soci interessati il rendiconto dell'esercizio 2010 unitamente alle Relazioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio sindacale e della Società di revisione del Bilancio.

Banca di Piacenza - Relazioni e Bilancio 2010



La copertina del fascicolo a stampa del Bilancio 2010 della Banca.

Oltre a tutti i dati contabili, reca anche illustrazioni (con commenti di Roberto Mori; fotografie: Archivio Croce) relative a luoghi risorgimentali.

Continua così una tradizione che caratterizza in assoluto il nostro Istituto e che vuole il Bilancio a stampa di ogni anno dedicato ad un particolare tema, con specifici aspetti della nostra terra, delle nostre tradizioni o del nostro patrimonio culturale.

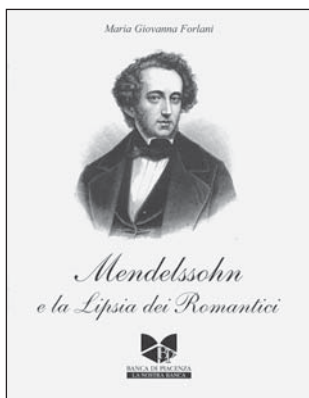


ARISI HA VINTO

Il Louvre ha adottato, tempo fa, la grafia "Pannini" (con due n). Ma nel volume "Palazzo Farnese" (con l'accento alla francese) che illustra la mostra attualmente in corso all'Ambasciata di Francia a Roma, le opere dei Panini, padre e figlio, sono indicate con una "n" sola. Il nostro Arisi - si può dire - ha vinto la sua battaglia, basata su come il celebre artista piacentino si firmava, piuttosto che come - sbagliando - ne aveva scritto il cognome il parroco che lo battezzò (la questione di questa grafia è già stata compiutamente trattata su queste colonne).

Da piacentini, è ancora da rilevare - a proposito della mostra in corso a Palazzo Farnese - l'eccezionale interesse della veduta di Piacenza che si trova in affresco nell'immobile (con visuale e caratteristiche tutte diverse - e migliori - rispetto a quella di Caprarola). E ancora: a lato della collocazione della mostra, "Via dei Farnesi" (grafia - discussa - della quale pure s'è già trattato su queste colonne, ma adottata nel Settecento anche per la nostra "Piazza grande", allora chiamata - appunto - "Piazza dei Farnesi").

Segnaliamo



BANCAflash

*Il notiziario viene inviato gratuitamente
- oltre che a tutti gli azionisti della Banca ed agli Enti -
anche ai clienti
che ne facciano richiesta
allo sportello di riferimento*

RIVI CITTADINI, CHI DEVE PROVVEDERE?

Il Consorzio relativo venne sciolto nel 1995 e il Comune ne affidò la manutenzione ordinaria e straordinaria all'ASM

Piacenza è caratterizzata dall'esistenza di una fitta rete di canali sotterranei, una ventina circa. Si tratta dei cosiddetti "rivi urbani", un tempo gestiti da un Consorzio (Consorzio rivi urbani, appunto) costituito nel 1928, retto dal Podestà (e poi dal Sindaco) quale Commissario prefettizio.

Originariamente, i rivi in questione venivano utilizzati principalmente per lo smaltimento delle acque piovane e luride, mancando la città di Piacenza di una rete di fognatura, e come forza motrice per i mulini allora in essere. Il Consorzio provvedeva annualmente allo spurgo dei rivi, dalle mura delle città fino al punto di immissione degli stessi nel Colatore Fodesta. Con atto del 31 agosto 1995, assunto dal Sindaco prof. Vaciago in qualità di Commissario prefettizio del Consorzio, quest'ultimo venne peraltro sciolto (ai sensi dell'art. 27 del Codice civile) in quanto la rete fognaria del centro cittadino aveva eliminato la necessità di utilizzare i rivi come collettori di acqua di scarico nonché per il fatto che non esistevano più impianti molitori e che per l'irrigazione di orti e giardini si provvedeva tramite l'acquedotto municipale non esistendo più nei rivi la quantità di acqua necessaria. Con altro atto (questo, del Comune in quanto tale) si deliberava poi di affidare all'ASM gli eventuali interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dei rivi.

Sulla base degli atti, il problema è in questi termini. Peraltro, se è chiaro (in relazione a quanto detto) a chi compete la manutenzione per i rivi rimasti scoperti, maggiori problemi si pongono, per individuare le responsabilità eventuali, in caso di rivi coperti da costruzioni (che hanno peraltro lasciata integra - ed è fondamentale evidenziarlo - la funzione originaria dei rivi). Sotto questo profilo, non si può comunque non considerare, quanto alla proprietà, che essi venivano dichiarati "comunali" dallo stesso Comune, nell'atto citato, e anche che costruzioni del tipo anzidetto non configurano di certo un'acquisizione di proprietà (come si potrebbe ipotizzare se i rivi fossero stati chiusi) e tanto meno un'occupazione di area demaniale, comunque per legge inusucapibile (non sussistendo in ogni caso, come visto, la proprietà dei frontisti, come è d'uso in campagna, con diritto in molti casi usucapito). D'altra parte, si fa anche notare che i rivi cittadini sono la naturale prosecuzione dei canali irrigui esterni alla città, oggi gestiti dal Consorzio di bonifica. Un groviglio di possibili competenze insomma (fra Comune direttamente, Consorzio bonifica e ente succeduto all'Asm, oggi l'Iren) che è auspicabile venga quanto prima sciolto. Col passare del tempo (e la mancata, perdurante manutenzione) si moltiplicano infatti i casi di immobili danneggiati o che accusano gravi infiltrazioni di acqua.

La situazione dei rivi è all'attenzione della locale Confedilizia, che ha già posto allo studio la possibilità di assumere iniziative a tutela dei propri soci.

"LA STORIA SCRITTA NEL MARMO" NEL QUARTIERE DEI FONTANA

Sabato 14 maggio visita guidata alla scoperta di antiche targhe marmoree su palazzi nella zona della chiesa di Sant'Eufemia

Si svolgerà sabato 14 maggio il terzo e conclusivo appuntamento con "La Storia scritta nel marmo", iniziativa promossa e organizzata dalla nostra Banca per ricordare fatti e personaggi celebri del lungo e glorioso passato della nostra città.

L'iniziativa, che prevede una visita guidata alla scoperta di targhe marmoree commemorative su palazzi del centro storico cittadino, avrà quest'anno ad oggetto l'antico quartiere dei Fontana, nella zona della chiesa di Sant'Eufemia (le precedenti visite erano state dedicate ai quartieri degli Scotti, dei Landi e degli Anguissola).

Il ritrovo è fissato alle 15.30 a Palazzo Galli - in via Mazzini 14 - da dove prenderà il via la visita guidata, curata - come nelle precedenti edizioni - dal giornalista Robert Gionelli.

Per informazioni e prenotazioni è possibile rivolgersi all'Ufficio Relazioni esterne della Banca (tel. 0523 542556/7).

CONVENZIONE CON GAS SALES s.r.l. PER GAS E LUCE A CONDIZIONI PREFERENZIALI

È stata stipulata una convenzione fra il nostro Istituto e Gas Sales s.r.l. per la promozione presso la nostra clientela di contratti di somministrazione di gas metano ed energia elettrica, a condizioni preferenziali rispetto alle tariffe di riferimento emanate dall'Autorità per l'Energia ed il Gas (AEEG).

Su questa nuova iniziativa della Banca a favore dei propri clienti, ogni informazione può essere assunta presso tutti gli sportelli dell'Istituto.

BANCA DI PIACENZA

banca locale, popolare, indipendente
Molto più di una banca: la nostra banca

CORTILI IN CONCERTO, IL PROGRAMMA

27 MAGGIO: Palazzo Morando di Via Romagnosi 41 – “Bell’Italia, amate sponde”

3 GIUGNO: Collegio Alberoni di S. Lazzaro – “Viva V.E.R.D.I.”

10 GIUGNO: Palazzo Mischi di Corso Garibaldi 24 – “Strauss e la musica dell’Impero”

I concerti (nei tre venerdì consecutivi indicati) si terranno tutti – con inizio alle 21,15 e organizzati dall’Accademia musicale padana – negli storici cortili precisati, scelti – in occasione delle celebrazioni dell’Unità d’Italia – perchè tutti caratterizzati da riferimenti risorgimentali.

Il maltempo ne determinerà eventualmente il trasferimento a Palazzo Galli-Salone dei depositanti.

Si prega – a causa della consueta ampia affluenza di pubblico alla manifestazione, giunta alla 20ª edizione – di segnalare per tempo alla Banca (tf. 0523/542356) la propria partecipazione.

CASTELLI IN MUSICA, IL PROGRAMMA

17 GIUGNO: Castello di Carpaneto (Municipio) – “Nel cosmo di Liszt”

24 GIUGNO: Borgo antico Caminata Valtidone – “Estro Armonico”

1 LUGLIO: La Torricella di Lugagnano – Ensemble strumentale “Il Demetrio”

I concerti (nei tre venerdì consecutivi indicati) si terranno tutti – con inizio alle 21,15 e organizzati dall’Accademia musicale padana – nelle località precisate, anche in caso di maltempo.

Si prega – a causa della consueta ampia affluenza di pubblico alla manifestazione, giunta alla 22ª edizione – di segnalare per tempo alla Banca (tf. 0523/542356) la propria partecipazione.

BANCA DI PIACENZA

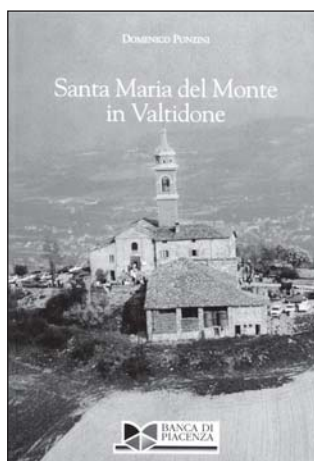
banca indipendente
TRATTIENE LE RISORSE
SUL TERRITORIO
CHE LE HA PRODOTTE

PREMIO SANTA MARIA DEL MONTE CONSEGNA IL 26 GIUGNO ALLE 18

Il Premio “Solidarietà per la vita” che si tiene ogni anno al Santuario di Santa Maria del Monte (e che giunge quest’anno alla 21ª edizione), verrà consegnato il 26 giugno alle 18.

Le segnalazioni per le candidature al Premio con l’indicazione dei dati anagrafici (nome, cognome, luogo di residenza) nonché con la documentazione comprovante l’impegno a protezione e difesa della vita della persona che si vorrebbe veder premiata, deve essere inoltrata al Parroco della Chiesa di Santa Maria Assunta di Trezzozzo.

Fin dall’origine, il Premio è sostenuto – com’è noto – dalla Banca di Piacenza.



UN’AFFEZIONATA CLIENTE



La sig.ra Maria Idipo ha compiuto i 103 anni, ma ogni mese si reca puntualmente nella nostra filiale di Nibbiano a ritirare la pensione. Ma non solo: ha anche scrupolosamente compilato il questionario per i clienti, a disposizione degli stessi in ogni Dipendenza.

Nella foto, la sig.ra Idipo riceve dal Preposto Fabrizio Franzini un’artistica riproduzione di un quadro sulla vecchia Piacenza appartenente alla collezione della Banca. Con lei i famigliari sigg. Gianfranco Zilli e Pasqualina Poggi.

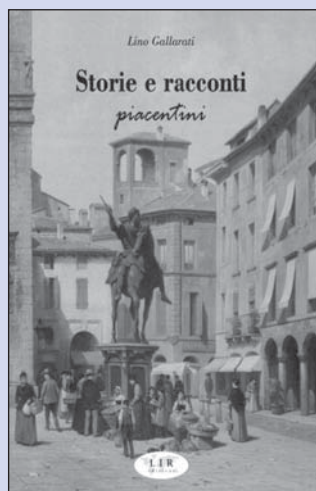
LA BANCA CON LA MARATONA



Il Vicedirettore Pietro Coppelli premia una delle vincitrici della Maratona for Unicef, svoltasi anche quest’anno con grande successo. La Banca appoggia l’iniziativa di solidarietà fin dalla sua prima edizione.



VIE ED ABITANTI DELLA PIACENZA DELL' '800



Lino Gallarati (indomito studioso e scrittore, cl. 1920) ci regala un'altra sua pubblicazione ("Storie e racconti piacentini"), edita dalla benemerita LIR.

Gli spunti di lettura interessanti, sono innumerevoli (come sottolinea nella prefazione del libro un amico dell'autore, più giovane di 10 mesi: Ferdinando Arisi). Dal ricordo delle figure dei carbonai alla rievocazione delle "belle nevicate di una volta", il libro si legge tutto d'un fiato, vi si sente scorrere la passione di un piacentino vero e "del sasso" (la nascita e l'abitazione a Borgonovo Valtidone per un anno, non fanno venir meno quest'ultima caratteristica dell'autore).

Di tutta la pubblicazione (che reca in copertina il famoso quadro del Carabain - collezione Banca di Piacenza - che riproduce un angolo scomparso della vecchia Piacenza e del cui riordino edilizio ai primi del '900 pure si tratta nel testo), attrarrà in particolare l'interesse dei più - così crediamo, almeno - l'indicazione degli abitanti di Piacenza nella seconda metà dell' '800 (34mila 602 in tutto) divisi per via, un dato che non abbiamo ritrovato su alcun altro libro e di cui Gallarati - che deve esserne geloso - non svela la fonte. Apprendiamo così che la via più "affollata" era Strada San Lazzaro (1905 residenti), l'odierna Via Roma, seguita da Strada San Raimondo (1378), oggi Corso Vittorio Emanuele, e da Strada San Salvatore (1250), oggi Via Scalabrini. Tutte strade di ragguardevole lunghezza, ma anche interessate - facciamo notare - da ampi quartieri popolari.

UN PIACENTINO HA RISCritto LE LEGGI VATICANE

Un piacentino, il vescovo mons. Giorgio Corbellini, ha presieduto all'elaborazione della nuova legge sulla cittadinanza, la residenza e l'accesso nello Stato della Città del Vaticano, promulgata da papa Benedetto XVI - come sovrano dello Stato - ed entrata in vigore il 1° marzo.

In un puntuale articolo apparso su *L'Osservatore Romano*, mons. Corbellini rievoca le vicende, tutte interne al piccolo Stato, che hanno portato a rivedere disposizioni che risalivano al 1929, ossia alla nascita medesima della Città del Vaticano sotto la sovranità della S. Sede. La commissione preposta alla revisione delle norme legislative fu presieduta da mons. Corbellini (che, ricordiamo, è nato a Viterbo nel 1947 ed è ai vertici del Governatorato dello Stato Vaticano, come vicesegretario generale, oltre che capo dell'Ufficio giuridico) e composta di ecclesiastici e laici. I lavori s'iniziarono nell'aprile 2009 e, dopo redazione di più testi, con esame di esperti in materie giuridiche, risultò elaborato il progetto definitivo, trasmesso nel giugno 2010 al segretario di Stato e in febbraio (i tempi burocratici non paiono brillare per celerità) firmato dal papa.

Nelle sue note esplicative mons. Corbellini ricorda che ha acquistato rilievo la figura del "residente" nel Vaticano. Infatti, "nel corso degli anni, molte persone abitanti nello Stato hanno preferito, pur avendone i requisiti, non assumere la condizione di cittadino, che, nella legge del 1929, era considerata la situazione normale di quanti vivevano nella Città del Vaticano". La nuova legge è suddivisa in quattro capitoli, dedicati a cittadinanza (artt. 1-5), residenza (artt. 6-8), accesso alla Città (artt. 9-13) e disposizioni generali (artt. 14-16). Diremo pochi cenni dei contenuti.

Sono cittadini vaticani i cardinali residenti nella Città del Vaticano o in Roma, i diplomatici della Santa Sede e coloro che risiedono nello Stato in quanto vi sono tenuti in ragione della carica o del servizio. Possono chiedere la cittadinanza vaticana anche alcune altre persone, residenti nello Stato. Mons. Corbellini non lo nota, ma siamo di fronte a un raro caso di Stato in cui la cittadinanza non si acquisisce né per *ius soli* né per *ius sanguinis*, bensì per sovrana concessione (del pontefice).

Per l'accesso, si ricorda che esiste una parte di territorio vaticano nella quale esso è libero: "la piazza San Pietro, parte integrante del territorio dello Stato, ordinariamente accessibile a tutti, senza alcuna formalità, non diversamente da qualsiasi piazza di Roma". Discorso simile vale per la basilica papale, anche se da qualche anno vengono svolti controlli contro il terrorismo. L'accesso ai Musei Vaticani non comporta formalità diverse da quelle esistenti per gli altri musei. Altra curiosità: "I veicoli condotti da chi non è cittadino o residente possono entrare nella Città del Vaticano previa autorizzazione; la circolazione dei veicoli all'interno dello Stato è disciplinata da apposita normativa".

Marco Bertoncini

Che banca? Vado dove so con chi ho a che fare

NIENTE STRUMENTI A FIATO O A CORDA PER I SEMINARISTI DEL COLLEGIO ALBERONI

Il divieto era contenuto nelle *Leges* dettate nel 1751 dal cardinale fondatore

Ai seminaristi del Collegio Alberoni era fatto divieto di suonare qualunque tipo di strumento musicale a fiato o a corda. Così, infatti, aveva stabilito lo stesso cardinale fondatore nelle *Leges* da lui dettate per i collegiali nel 1751.

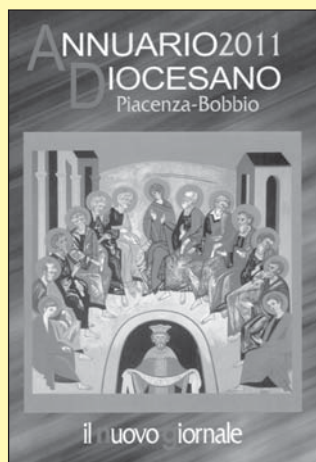
Il divieto è menzionato nel volume di Mario Giuseppe Genesi "La Musica al Collegio Alberoni di Piacenza-Compositori vincenziani e pratiche esecutive dal Settecento al Novecento" recentemente pubblicato dall'Opera Pia Alberoni e dal Collegio Alberoni (le spese di stampa sono state interamente sostenute dalla nostra Banca, pubblicamente ringraziata - alla presentazione del volume avvenuta nella Sala degli arazzi - dalla prof. Anna Braghieri, presidente dell'Opera).

Il volume s'intitola alla musica all'Alberoni e questo argomento è certamente approfondito in modo completo come mai finora era avvenuto (anche se il titolo dell'opera è comunque riduttivo, emergendo dal testo una illustrazione approfondita della vita al Collegio, e del Collegio in sé, anche sotto una molteplicità di altri aspetti). Per quanto attiene al divieto relativo agli strumenti a fiato e a corda di cui s'è detto, è ben chiarito nel prezioso studio come esso si inquadrasse perfettamente - sulla base, del resto, delle direttive del Concilio di Trento - nella volontà del cardinal Alberoni di incitare in ogni modo gli aspiranti chierici "all'acquisizione del canto gregoriano".

Al proposito, non sarà inutile ricordare che ancora nel 1903 (*Motu proprio* "Tra le sollecitudini") Pio X sottolineava che "tanto una composizione per chiesa è più sacra e liturgica, quanto più nell'andamento, nell'ispirazione e nel sapere si accosta alla melodia gregoriana", proibendo in ogni caso in chiesa "l'uso del pianoforte, come pure quello degli strumenti fragorosi o leggeri, quali sono il tamburo, la grancassa, i piatti, i campanelli e simili" ed ammettendo che "solo in qualche caso speciale, posto il consenso dell'Ordinario, sarà permesso di ammettere una scelta limitata, giudiziosa e proporzionata all'ambiente, di strumenti a fiato". Solo Giovanni Paolo II - nel ribadire peraltro il primato della musica gregoriana - ha evidenziato (*Chirografo* 22.11.2003) che "si deve tuttavia prendere atto del fatto che le composizioni attuali utilizzano spesso moduli musicali diversificati che non mancano d'una loro dignità".



IL "PONTE DI SERVIGIO" PER LA FACCIATA DEL DUOMO



L'*Annuario Diocesano 2011* (ora edito da *il nuovo giornale*) continua, anche nell'edizione di quest'anno, la bella tradizione ideata da Fausto Fiorentini, con primo collaboratore Ferdinando Arisi: quella di arricchire la preziosa pubblicazione (che reca numeri di telefono di sacerdoti e diaconi, ma non solo) con la ristampa anastatica di testi di interesse.

La scelta è, per il 2011, caduta sulla pubblicazione di Camillo Guidotti – il noto architetto che rifecce molte facciate di chiese della nostra città, soprattutto – sui restauri al Duomo di Piacenza (ed in particolare sui lavori alla facciata) promossi dal vescovo Scalabrini – che li aveva annunciati già nel 1894, annota Fiorentini – dal 1897 al 1902. Solo per stendere un preciso programma dei lavori necessari – si apprende, e incuriosisce – venne eretto “un ponte di servizio” (una fitta impalcatura, cioè), che per anni coprì la facciata sotto studio. Aveva 12 ripiani, sostenuti da due filari di colonne a fascio, “di due o tre stili”. Ogni impalcatura era larga 2 metri e lunga 34; la 12^a – la più alta – si trovava a 32,50 m. dal suolo stradale. Il ponte venne eretto dall'imprenditore “sig. Cantoni Marcello di San Nicolò”, che si aggiudicò la costruzione dell'opera con un ribasso di 27 lire.

La pubblicazione dell'*Annuario* è stata sostenuta dalla nostra Banca.

**LA MIA BANCA
LA CONOSCO.
CONOSCO TUTTI.
SO DI POTERCI
CONTARE.**

FRANCESISMI

L'ORIGINE DEL “TIRABÜSSON”

Chi viaggia in Francia, incappa spesso in segnali lampeggianti con la parola “bouchon”. Avvertono che, sulla strada, s'è formato un tappo (bouchon, appunto), un ingorgo, una coda: procedere, quindi, a velocità moderata, ad evitare tamponamenti.

Ma, ai piacentini, quella parola ricorda anche qualcos'altro. Ricorda il nostro “tirabüsson”, il cavatappi. Registrato con questa grafia sia sul monumentale Vocabolario piacentino-italiano del Tammi che sul Vocabolario italiano-piacentino di Graziella Bandera, è uno dei tanti francesismi di cui si connota il dialetto della nostra terra (periodicamente soggetta, nei tempi andati, alle dominazioni francesi).

CURIOSITÀ

MA COSA MISURA IL METRO?

Nel 1960, con la disponibilità dei laser, l'undicesima “Conferenza generale di pesi e misure” cambiò la definizione del metro in: la lunghezza pari a 1 650 763,73 lunghezze d'onda nel vuoto della radiazione corrispondente alla transizione fra i livelli 2p¹⁰ e 5d⁵ dell'atomo di kripton-86.

Nel 1983 la XVII Conferenza generale di pesi e misure definì il metro come la distanza percorsa dalla luce nel vuoto in 1/299 792 458 di secondo (ovvero, la velocità della luce nel vuoto venne definita essere 299 792 458 metri al secondo). Poiché si ritiene che la velocità della luce nel vuoto sia la stessa ovunque, questa definizione è più universale della definizione basata sulla misurazione della circonferenza della Terra o della lunghezza di una specifica barra di metallo e il metro campione può essere riprodotto fedelmente in ogni laboratorio appositamente attrezzato. L'altro vantaggio è che può (in teoria) essere misurato con precisione superiore rispetto alla circonferenza terrestre o alla distanza tra due linee.

**CON GAS SALES
IL RISPARMIO
È DI CASA**

**CAMBIARE
È SEMPLICE**

Per attivare la fornitura è
sufficiente una bolletta dell'attuale
fornitore di energia elettrica e di gas.

**Chiedi tutte le
informazioni che
desideri allo sportello.**



**BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA**

www.bancadipiacenza.it

BANCA DI PIACENZA

*da più di 70 anni produce utili
per i suoi soci e per il territorio*

non li spedisce via, arricchisce il territorio



A PIACENZA DORMIVANO SULLA PAGLIA I VOLONTARI ARRUOLATISI PER LA GRANDE GUERRA

Uno di loro, Giulio Bazini, ne scrive in un avvincente Diario - L'alloggiamento all'ex Foro Boario, la "caserma" del Giordani, le esuberanti "botonere" - Sveglia alle 5 e ritirata alle 21

Giulio Bazini (1897, Sassuolo - 1973, Parma) era studente universitario nella città ducale, partì volontario per la guerra nel 1915, combatté in diversi luoghi e Paesi (dal Pasubio al Grappa e all'Albania), fu ferito due volte, patì una rigorosa prigionia in Austria. Dopo 52 anni dalla fine della Grande Guerra, sentì il bisogno ("per lasciare alle generazioni future le sue memorie di ufficiale") di scrivere un libro - in parte, di trascrizione di un diario coevo degli avvenimenti narrati - ora ristampato, in riedizione: "Da Venezia a... Venezia - 1915-1918, tra diario e storia le avventurose vicende di un volontario della Grande Guerra", a cura di Franco Bottazzi, prefazione di Emilio Faldella, ed. Gaspari.

Bazini (il titolo del cui libro origina dal fatto che l'autore lasciò Venezia nel 1915 partendo per la trincea e a Venezia sbarcò nel 1918 tornando dalla prigionia, da lui stesso definita "mortificante") era, dunque, studente all'Università della sua città. Preso, peraltro, dal proposito di seguire l'esempio dell'eroe garibaldino Gian Maria Damiani (piacentino, com'è noto, e cugino del papà, cancelliere del locale Tribunale), il 17 maggio 1915, con l'assenso scritto del genitore, si arruolò - per effetto della sua passione per la bicicletta - nel Corpo Volontario Ciclisti Automobilisti (V.C.A.), plotone di Parma, per la durata della guerra, la cui ora stava per scoccare. Otto giorni dopo (e con una sommaria dotazione di armamento e vestiario), il plotone raggiunse - in una giornata - Piacenza, dove avvenne il concentramento con gli analoghi plotoni di Reggio Emilia e di Cremona oltre che con quello della nostra città. L'intero reparto "fu accantonato nell'ex foro Boario a porta Vittorio Emanuele (già porta San Raimondo)". Un alloggiamento, in verità, che Bazini definisce "sotto molti aspetti assai infelice". "Dormivamo - scrive - sulla paglia a terra e col soldo che ci veniva corrisposto (lire 2,50 al giorno) dovevamo provvedere al completo nostro sostentamento, nonché alla manutenzione della bicicletta. Non era "grassa", ma con qualche aiuto da casa potevamo farcela". Bazini così continua: "A Piacenza vivevano molti miei cari, stretti congiunti (avevo una legione di zii e cugini), che per tutta la durata della mia permanenza colà mi furono larghi di cortesie, di ospitalità affettuosa e di aiuti, alleviando così le mie prime difficoltà. La vita costava poco allora, ma l'assegno giornaliero di



Giulio Bazini da giovane (a sinistra) e quando scrisse il suo Diario, ora riedito

lire 2,50, ripeto, facevo presto a sparire, anche in quei tempi, dalla saccoccia di un giovane di diciotto anni, che con tale modesta moneta doveva pensare a tutto". Il giorno successivo all'arrivo, scrive ancora il Nostro, "fummo avviati ad una caserma (mi pare presso il distretto militare) nella quale ci vestirono. Divisa grigioverde da bersagliere ciclista con fiamme cremisi, e accollato maglione grigio. Berretto di fanteria con il distintivo metallico V.C.A. e occhiali contro il sole e la polvere; questa, allora, specie nel periodo estivo, ricopriva le strade con uno spesso strato: cosa immaginabile oggi. Il transitare di un veicolo qualsiasi anche a cavalli, o di una bicicletta, sollevava una nube densa di polvere: non se ne possono render conto quanti hanno trovato, nascendo, si può dire, solo strade asfaltate. Ci venne assegnata anche una divisa di tela, del tipo in dotazione alle armi montane: oltre, s'intende, tutto il restante corredo del soldato, comprese munizioni e viveri di riserva, come a tutte le truppe mobilitate. E questo ci illudeva circa una sollecita partenza per il fronte. Non portavamo zaino e quindi, oltre al tascapeano a tracolla, le nostre cose si affardellavano sul manubrio in apposita sacca, insieme a coperta, telo da tenda, eccetera".

Le nostre biciclette - continua Bazini - "perdevano così la loro naturale snellezza: divenivano anzi ingombranti, sicché noi volontari ciclisti assumevamo l'aspetto di merciai ambulanti: con nostra mortificazione. Armamento: il fucile modello 91 della fanteria con sciabola baionetta: perché non il più adatto moschetto? Le divise di misura ampia non davano certo a noi, per lo più giovani mingherlini in via di sviluppo, aspetto marziale, ma piuttosto goffo da



coscritti. Imparammo presto l'accorgimento di farci adattare le uniformi al corpo, e allora, il berretto sulle ventitrè, i gambali da bersagliere ciclista che ingrossavano gli esili polpacci, il maglione grigioverde con il colletto sino al mento e la speciale giubba aperta, ci davano nell'insieme, una certa aria sbarazzina e spavalda che cominciò a far colpo anche sulle procaci operaie dei bottonifici piacentini. Graziose "batôse" (fanciulle polane) che sciamavano in zoccolotti per le strade selciate all'uscita degli stabilimenti, facendo un fracasso che ben si intonava a quello prodotto dai nostri scarponi chiodati. Ragazze esuberanti, le "botonere" in grembiule o vestite di cotonina variopinta; di temperamento apparentemente spregiudicato, quasi sfrontato, specie quando camminavano a frotte, ma simpatiche per la loro spontaneità e la sostanziale cortesia e affabilità".

Nei primi giorni la vita di caserma a Piacenza "scorrevà - scrive Bazini - su per giù col seguente orario: sveglia ore 5; dopo la sommaria pulizia, si balzava in sella per una galoppata di allenamento nei vari itinerari della pittoresca provincia che ben conoscevo per essere vissuto là vari anni: la storica città aveva dato i natali ai miei genitori e ai miei avi. Dalle ore 12 alle 13,30 tempo libero per la colazione e per il riposo. Dalle 14 alle 17 esercitazioni in ordine chiuso, tiro a segno e istruzioni varie. Dalle ore 17 alle 21 libera uscita, dedicata in parte alle allegre cene in modeste osterie. Frequenti le rassegne o parate (riviste nel gergo militare): il comandante provvisorio del reparto era il tenente Masci, un meridionale prove-

c.s.f.

SEGUE IN ULTIMA

**PROGETTO
BIOENERGETICO**



**Il finanziamento
mirato agli
investimenti
nel panorama
tecnologico
delle bioenergie**

La
BANCA DI PIACENZA,
sensibile ai mutamenti
del mercato, ha elaborato
**PROGETTO
BIOENERGETICO**,
un'offerta di prodotti
finanziari che arricchisce
il composito programma
dedicato alle imprese
agroindustriali ed alle
attività collegate.

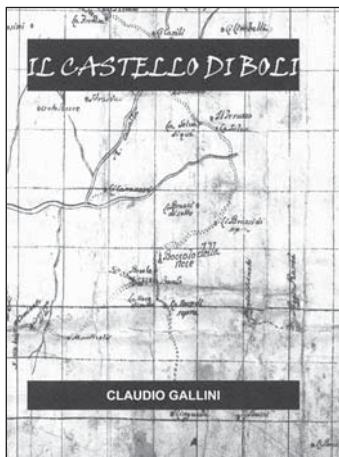


**BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA**

www.bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli
informativi disponibili presso gli sportelli della Banca.

IL CASTELLO DI BOLI



Boli è un abitato della Valnure che si raggiunge percorrendo la provinciale di fondovalle fino alla Cantoniera e di qui proseguendo in direzione di Pione, per circa un chilometro. Di fronte a questo abitato, sul poggio del Castellone ("U Castlòn", nel dialetto locale), al di là del Lavaiana, si trovava il "castello di Boli". Pochi resti, oggi, di una fortificazione (soprattutto torre di avvistamento) posta "su di un poggio pressoché brullo" e "coperto da una folta vegetazione boschiva".

Al "castello di Boli" ha dedicato un appassionato studio Claudio Gallini (*Il castello di Boli*, ed. Tipico) che trasuda amore per questa terra e le sue tradizioni, così come l'altra pubblicazione dallo stesso Autore dedicata all'"Antico Borgo Coletta" (questo il titolo della stessa, di cui su queste colonne già abbiamo trattato).

Il libro è arricchito di cartine topografiche e fotografie (specie a proposito della rete dei fortificati della famiglia Nicelli) che ne rendono avvincente la lettura.

PAOLO III CELEBRÒ LA PRIMA MESSA DOPO DICIASSETTE ANNI DI VESCOVATO

Giovanni XXIII e l'abrasione nel nostro Duomo

Fino al Concilio di Trento si poteva essere vescovi "eletti" e non "titolari" (e quindi godere con ciò delle sole rendite di uno o più diocesi, senza responsabilità di cura d'anime) non essendo stati ordinati vescovi e neppure sacerdoti. Lo evidenzia Antonio Menniti Ippolito in un intrigante – e per certi versi gustoso – volume (*Il governo dei papi nell'età moderna – Carriere, gerarchie, organizzazione curiale*, ed. Viella) giunto alla sua seconda edizione e nel quale, al proposito, si cita il caso di Paolo III (quell'Alessandro Farnese, com'è noto, che creò il nostro Ducato, per il figlio Pier Luigi) che "poté o, per meglio dire, volle, celebrare la sua prima messa ben diciassette anni dopo aver ricevuto il suo primo vescovato" (Montefiascone e Corneto, qui seguì quello di Parma – cfr. *Bancaflash* n. 6/09). "Comprendere come questo potesse avvenire – annota giustamente l'Autore – e cioè come individui sicuramente avviati ad una carriera nel grembo della Chiesa potessero non risolversi a compiere atti che oggi apparirebbero conseguenti, ovvero assumere gli ordini sacri (suddiaconato, diaconato, presbiterato; l'ingresso nello stato ecclesiastico si aveva invece con la tonsura – nota) è assai difficile con la sensibilità di oggi. Ma il fatto – continua il Nostro – era molto comune. Fino al Concilio, insomma, essere vescovi non costituiva un elemento di per sé probante di alcuna attività pastorale svolta".

Nella preziosa pubblicazione di Menniti Ippolito – che è professore di storia moderna all'Università di Cassino – Paolo III è citato diverse altre volte: perché respinse la proposta di un cardinale di designare (secondo un certo movimento di opinione che in effetti in allora si formò) il successore nel pontificato; per il carattere tormentato (a parte la salute cagionevole) che lo caratterizzò fino alla morte, e cioè per quasi due anni, dopo l'assassinio del figlio, con conseguente volontà di creare fastidi a Carlo V – che la congiura di Piacenza aveva autorizzato, com'è noto – anche con la nomina di cardinali stretti amici, ed avversari quindi all'imperatore, quand'anche illetterati; per le sue innovazioni a riguardo della Curia, fino a creare – nominando cardinale a 14 anni il suo omonimo Alessandro – il prototipo dei "cardinali nipoti" successivi; per la residenza che stabilì, per lunghi periodi, a Palazzo Venezia.

Ma, nel libro in rassegna, merita di essere ricordata la citazione del "cardinale di Piacenza Branda Castiglioni (1350-1443)", uno dei protagonisti dell'azione che riportò la Curia Apostolica ("dalla Germania") in Italia. La citazione del Castiglioni (più sovente conosciuto come Branda da Castiglione) ci permette infatti di chiarire, anzitutto, che questo cardinale (di Castiglione Olona; non citato per questo né nel Dizionario biografico piacentino del Mensi, né nella Appendice – edizioni *Banca di Piacenza*, 1978 e 1980) ebbe a che fare con Piacenza perché fu abate-commendatario dell'ex abbazia benedettina situata nella zona dell'attuale arsenale militare (*Storia della Diocesi di Piacenza*, vol. III). Ma la citazione ci permette anche di riallacciarsi – senza uscire dal tema piacentino – ad un argomento mirabilmente toccato dal Menniti Ippolito. Branda da Castiglione fu infatti creato cardinale da Giovanni XXIII: non l'ultimo, all'evidenza, ma l'antipapa. Si tratta, per quest'ultimo, di Baldassarre Cossa, "che fu di fatto considerato antipapa – chiarisce il nostro autore – col nome di Giovanni XXIII, solo quando Angelo Roncalli, eletto papa nel 1958, decidendo di chiamarsi Giovanni XXIII, rispose in quell'istante, e chissà in base a quale riflessione, il complesso dibattito legato alla legittimità di Cossa" (per il dibattito in questione si rimanda, sempre, alla pubblicazione in rassegna). La scelta di Papa Roncalli ebbe una ripercussione anche nel nostro Duomo, la cui cronotassi (in controfacciata) dei Papi che visitarono la Cattedrale recava anche l'indicazione di Giovanni XXIII (l'antipapa appunto, che infatti la visitò). Indicazione – come ancor oggi si nota nella lapide relativa – prontamente abrasa, dopo la scelta anzidetta.



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

Sportello
Centro Commerciale Gotico
Montale, Via Emilia Parmense, 153/A

Dal martedì al sabato
Orario apertura: **9.00**
Orario chiusura: **16.45**
Servizi disponibili: **tutti i servizi**
(Agenzia abilitata
vendita
abbonamenti
e biglietti
PalaBanca
e Stadio Garilli)

BANCA DI PIACENZA

SPORTELLI BANCOMAT
PER PORTATORI DI HANDICAP VISIVI

Sede Centrale, Via Mazzini, 20 - Piacenza - Milano, Viale Andrea Doria, 32 - Milano

Parma Centro, Strada della Repubblica, 21/b - Parma - Lodi Stazione, Via Nino Dall'oro, 36 - Lodi

Centro Commerciale Gotico, (area self-service dello sportello), Via Emilia Parmense 153/a - Montale (PC)

Ogni apparecchio è equipaggiato con apposite indicazioni in codice Braille per l'individuazione dei dispositivi di lettura tessera ed erogazione banconote; è, inoltre, dotato di apparati idonei ad emettere segnalazioni acustiche e messaggi vocali per guidare l'utilizzatore durante l'intera fase del processo di prelievo. La guida vocale può essere attivata premendo, sulla tastiera, il tasto "5", identificato dal rilievo tattile. Il servizio non richiede tessere particolari: l'accesso alle operazioni di prelievo è consentito mediante l'utilizzo delle normali tessere Bancomat.



COMUNE DI PIACENZA
CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE



ENTRATA IN VIGORE DELLE LIMITAZIONI ALLA GUIDA PER I NEO PATENTATI

Dal 9 Febbraio 2011 è entrato in vigore il limite di potenza per la guida dei veicoli riguardante i conducenti titolari di patente categoria B, così come previsto dall'articolo 117 C.d.S. con le modifiche apportate dalla legge 120 del 29 luglio scorso.

Infatti, per il primo anno dal rilascio della patente di categoria B, non è consentita la guida di autoveicoli che hanno una potenza specifica, riferita alla tara, superiore a 55 kW/t.

Nel caso di veicoli di categoria M1, cioè quelli adibiti al trasporto di persone con al massimo 8 posti a sedere oltre il conducente (comunemente autovetture), vi è un ulteriore limite di potenza massima pari a 70 kW.

La norma, però, trova concreta applicazione solo nei confronti di coloro che conseguiranno la patente B a far data dal giorno 9 Febbraio 2011 e si estenderà anche a chi conseguirà nuovamente la patente di guida dopo una revoca.

Il nuovo limite previsto dall'art.117 non si applicherà ai veicoli adibiti al servizio di persone invalide, autorizzate ai sensi dell'art. 188, purché la persona invalida sia presente sul veicolo.

La violazione è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria di Euro 152,00 e con la sanzione accessoria della sospensione della validità della patente da due ad otto mesi.

Per più dettagliate informazioni è a disposizione l'Ufficio Studi della Polizia Municipale di Piacenza.



**VENDITA BIGLIETTI
PER LE PARTITE IN CASA
DEL COPRA MORPHO VOLLEY
E DEL COPRA MORPHO BAKERY
PRESSO TUTTI GLI SPORTELLI
DELLA BANCA DI PIACENZA**

COMUNI CON "PROVINCIA PIÙ BELLA" E PROTOCOLLI COMUNALI ANTICRISI

La gran parte dei Comuni dell'Piacentino ha sottoscritto con la Banca la convenzione "Provincia più bella", che prevede la concessione di mutui notevolmente agevolati per lavori edili della tipologia individuata dai singoli enti locali. Al pari, con molti Comuni piacentini sono stati sottoscritti dalla Banca protocolli anticrisi che prevedono speciali facilitazioni per persone fisiche ed imprese.

SUI COMUNI ADERENTI E PER LE AGEVOLAZIONI PREVISTE NEI SINGOLI TERRITORI INTERESSATI, RIVOLGERSI ALL'UFFICIO ENTI E ASSOCIAZIONI DELLA SEDE CENTRALE O ALLA FILIALE DI RIFERIMENTO.

**IL COMUNE
TI E' VICINO**

con i mutui
**Comune
Banca di Piacenza**
ristrutturati, metti in sicurezza
o realizza gli interventi previsti
sugli immobili di tua proprietà.
A CONDIZIONI DEL TUTTO VANTAGGIOSE
Informati in Comune o presso gli
sportelli della Banca di Piacenza

SICUREZZA

GLI STRUMENTI METTE A DISPOSIZIONE CONTRO LE FRODI

Protezione delle operazioni effettuate mediante Internet banking

Nella rete Internet si stanno diffondendo sempre più sofisticati virus informatici - ed in particolare quello denominato "phishing", sul cui pericolo la Banca ha già da tempo messo in guardia i propri clienti mediante informative diffuse sia attraverso la stampa, sia attraverso il proprio sito www.bancadipiacenza.it - capaci di catturare le normali password di accesso ai sistemi protetti.

I truffatori inviano una e-mail mediante la quale, dopo aver evidenziato l'esistenza di un problema al sistema di Home Banking utilizzato, inducono l'utente ad inserire, in appositi spazi, i propri codici di accesso al sistema: a questo punto qualcuno è entrato in possesso dei codici inseriti.

La truffa consiste proprio nell'acquisizione della USER-ID e della PASSWORD di accesso alla propria banca on-line.

La Banca di Piacenza, al fine di tutelare tutti coloro che utilizzano i propri servizi on-line, offre ai clienti strumenti capaci di garantire elevati livelli di protezione su tutte le operazioni bancarie effettuate mediante i prodotti di Internet banking.

1. Dispositivi per la produzione di codici segreti. Si tratta di apparati che producono, ogni volta che serve, una password utilizzabile per effettuare una sola operazione: una volta inserito, tale codice non sarà più valido per utilizzi successivi. L'utilizzo di tali dispositivi è

Sicurezza

SMS BANK della Banca di Piacenza

Tutti gli SMS che è possibile e conveniente ricevere dalla Banca di Piacenza

AVVISI a fronte di:

- prelievo Bancomat o pagamento POS
- accesso al servizio PcBank Family
- bonifico effettuato mediante PcBank
- ricarica telefonica effettuata mediante PcBank
- pagamento bollettino postale effettuato

INFORMAZIONI su:

- saldo e movimenti del conto corrente
- disponibilità del Conto corrente
- avvenuta operazione di accredito o addebito
- Borsa titoli, compresi i livelli di prezzo

destinato ad elevare la sicurezza delle operazioni in Internet ai massimi livelli: all'utente non rimane altro che custodire con cura il proprio dispositivo, ma, in caso di smarrimento o sottrazione, è disponibile un rapido strumento on-line per invalidarne l'utilizzo.

2. Servizio di SMS. L'attivazione del servizio permette al cliente di ricevere un avviso, in tempo reale, a fronte delle seguenti operazioni effettuate mediante il prodotto di Internet banking della Banca di Piacenza:

- accesso al servizio
- bonifico
- ricarica telefonica
- pagamento bollettino postale

Al ricevimento di un messaggio, il cliente, se è certo di non aver effettuato la transazione segnalata, è sufficiente che blocchi

Vuoi azzerare
le spese del tuo
conto corrente?

**CONTO
banc@online
ZERO SPESE**

*l'idea nuova che coniuga i vantaggi di una banca on-line
con la sicurezza offerta da una Banca
presente da sempre sul territorio*



BANCA DI PIACENZA
BANCA DI PIACENZA
www.bancadipiacenza.it

INFORMATICA

LA BANCA ZIONE DEI CLIENTI DI INFORMATICHE

a on-line

NCA DI PIACENZA

attivare attraverso il servizio
Family

OS

nk Family

nte PcBank Family

tato mediante PcBank Family

te e del dossier titoli

addebito titoli
ezzo prestabilito

immediatamente il servizio attraverso una semplice procedura on-line, onde evitare ulteriori operazioni anomale e che contatti appena possibile la nostra Banca, informandola dell'accaduto.

Protezione delle operazioni effettuate mediante la carta Bancomat

Periodicamente, dai giornali, si hanno notizie relative a fenomeni di clonazione di tessere bancomat mediante la ormai nota tecnica dello "skimming".

Ricordiamo che lo "skimming" è una frode informatica che ha come scopo quello di catturare i dati delle carte bancomat nel momento in cui si inseriscono o in un apparecchio bancomat per prelevare, oppure in un apparato POS per effettuare un pagamento.

La tecnica consiste nell'utilizzo di piccoli apparati (detti skim-

mer) che, installati sul lettore di tessere del bancomat o del POS, ne catturano i dati contenuti per poi essere successivamente utilizzati per creare nuove carte del tutto simili a quelle originarie.

Come già comunicato in varie occasioni, la Banca di Piacenza, particolarmente attenta a tutelare i propri clienti e tutti coloro che utilizzano gli strumenti messi dalla stessa a disposizione, da tempo è intervenuta sulle proprie apparecchiature, dotandole di sistemi che impediscono la clonazione delle carte.

Tale accorgimento, però, non tutela i nostri clienti da operazioni effettuate presso sportelli automatici di altri istituti, non ancora aggiornati con dispositivi anticlonazione.

Per ovviare a questo inconveniente e per tutelare ulteriormente i propri clienti, la nostra Banca dispone di un sistema che permette di tenere sotto controllo la propria carta Bancomat ed accorgersi immediatamente di operazioni fraudolente effettuate da altri.

Si tratta di un sistema di avvisi tramite SMS, mediante il quale si riceve sul proprio cellulare un "alert" ad ogni operazione effettuata tramite Bancomat o POS.

Al ricevimento di un messaggio, se il proprietario della tessera Bancomat è certo di non aver effettuato la transazione segnalata, è sufficiente che blocchi immediatamente la carta - onde evitare ulteriori operazioni - e che contatti successivamente la nostra Banca, informandola dell'accaduto.

MA NOI IN ITALIA C'ERAVAMO GIÀ DAL '48...

di

Corrado Sforza Fogliani *

Piacenza, è in Italia dal 1848... Proprio per questo, pochi sanno che è la Primogenita (e a non saperlo, fra i primi sono proprio - come su *Cronaca* ha già opportunamente rilevato Enrico Poisetti - i cultori della sola storia nazionale). Il riferimento (errato) è sempre, infatti, all'Italia già unita, all'adesione al Regno unito. Ma Piacenza - grazie ai nostri uomini del '48, Pietro Gioia in testa - era avanti di 13 anni, avanti a tutti.

Giovò al nostro patriottismo, certo, anche la volontà di emanciparsi da Parma. Ma giovò alla nostra primogenitura, in ispecie, l'adesione del popolo e l'influenza di un clero liberale senza paragone in altre zone (il vescovo conservatore Antonio Ranza venne dopo).

La volontà di emanciparsi da Parma non era frutto di un vacuo provincialismo, di sterile rivalità. Era il portato del preciso disegno di scrollarsi di dosso la camicia di forza del Ducato: la congiura contro Pier Luigi Farnese era infatti fallita sul piano politico, l'unione (innaturale) con Parma era continuata ed aveva per secoli soffocato il nostro sviluppo, storicamente legato ai riferimenti di Milano e Genova. I nostri patrioti ben sapevano che il corpo estraneo (alla nostra storia e alla nostra tradizione) era costituito dal Ducato in sé, era la nostra rovina. Si batterono per questo per l'unione al Regno sardo, e Piacenza infatti conobbe con l'Unità - nonostante il legame amministrativo all'Emilia invece che alla Lombardia, derivato dal periodo ducale e confermato nel secolo scorso anche dalla Costituente - uno dei suoi più floridi periodi di espansione economica e di progresso sociale, paragonabile solo a quello caratterizzato dai banchieri piacentini trecenteschi.

L'adesione, poi, del popolo al moto unitario e l'influenza del clero liberale furono un tutt'uno, reciprocamente causa ed effetto. Il tricolore - non dimentichiamolo - nel '48 venne anzitutto issato sul Duomo e affidato all'Angelo. I plebisciti popolari (con molti parroci che guidavano i parrocchiani ai seggi, o esponevano avvisi perché andassero ad esprimere il loro voto) furono lo strumento giuridico che legittimò la transizione dal vecchio al nuovo "ordine delle cose", come allora si diceva. Il clero liberale - al di là delle aperture di Pio IX - caratterizzò la nostra terra per effetto di un'istituzione come il Collegio Alberoni, fucina da sempre di sacerdoti patriottici (in contrasto col Seminario vescovile).

Celebrare i 150 anni dall'Unità - al di là di manifestazioni puramente ludiche, quando non goliardiche addirittura - è saper rian- dare ai motivi per cui fummo i "primogeniti", approfondirne le ragioni, attualizzarle.

* presidente del Comitato provinciale dell'Istituto per la storia del Risorgimento

BUTTIGLIONE RACCONTA UN MANFREDINI INEDITO

Rocco Buttiglione (professore, già ministro) è venuto a Piacenza a celebrare l'Unità d'Italia. E lo ha fatto da par suo, con un affresco storico partito dal '500, ed anche prima. All'inizio del suo intervento, poi, lo studioso ha riferito un aneddoto piacentino che merita di essere ricordato.

Una notte - racconta Buttiglione - mi raggiunse una telefonata di don Giussani, il mitico fondatore di CL: "Con Scola (l'odierno cardinale) vai subito da Manfredini (vescovo di Piacenza), non riesce a dormire, non si dà pace perché ha saputo che in paragoni bambini muoiono di fame". "Io - dice subito Buttiglione - non sapevo neanche dove fosse, il Karamogia, e allora non c'era Internet per cercarlo in fretta" (è una regione dell'Uganda, al confine col Kenia). "Andammo comunque subito, in auto, con Scola alla guida, a Piacenza, e lì - dopo esserci consultati in Vescovado - decidemmo di andare a Parma da Marcora, il ministro. Ci disse che direttamente non poteva fare niente per quel fine umanitario che era il cruccio di Manfredini, ma ci diede un consiglio prezioso: andate dalle aziende del settore agroalimentare, hanno viveri in magazzino che sanno quando scadranno, appena prima fateveli dare. Difatti, fu un successo. E lì cominciò la grande impresa - conclude Buttiglione - di *Africa mission*".

"Manfredini aveva un grande cuore - ha concluso Buttiglione -, ricorderei sempre il suo cuore angosciato per gli altri, forse proprio per questo è scomparso prematuramente".

MUTUO valore sicuro

Il finanziamento per acquistare,
ristrutturare o costruire la prima casa
unendo la convenienza del tasso variabile
e la sicurezza del tasso fisso

Rivolgersi presso tutti gli sportelli
della BANCA DI PIACENZA





IL CARDINALE ALBERONI "SENZA PARRUCCA" NEL DIPINTO DI TREVISANI ESPOSTO A PALAZZO GALLI

E' senza parrucca. Come mai? Nel 1724, il 29 maggio è eletto papa Benedetto XIII (Pietro Francesco Orsini), che aprirà la Porta Santa per il giubileo del 1725, il primo giubileo al quale assiste l'Alberoni. Papa severo, che intende mettere ordine nella Chiesa facendo rispettare le sue disposizioni a tutti i livelli. Osserva Vittorio Emanuele Giuntella in "Roma nel Settecento" (Roma, Istituto di Studi Romani, 1971 p. 155) che San Leonardo da Porto Maurizio in una sua predica al popolo romano aveva lamentato: "Ah, mio Dio, non è forse vero che per la trascuratezza di molti prelati il mondo cattolico va in rovina?".

Nella Roma del Settecento era divenuto detto comune che "il Papa ordina, i cardinali e il popolo non ubbidiscono". Questo spirito d'insubordinazione (gravissimo e sconcertante negli ecclesiastici) e la grave incoerenza tra la virtù proclamata e la corruzione vissuta, sono la causa prima del fallimento dei tentativi di risveglio religioso.

Il concilio provinciale romano del 1725, oltre alla sua limitazione territoriale, si era ristretto deliberatamente al campo della disciplina ecclesiastica e non entrò in quello della dottrina, nonostante le accese dispute del tempo, limitandosi a richiamare all'osservanza della costituzione Unigenitus.

Nel gennaio del 1725 il Papa proibisce ai laici di portare il collarino ecclesiastico; il 10 aprile proibisce agli ecclesiastici di portare la parrucca.

Il Cardinale Alberoni, che aveva osato presentarsi alla processione del Corpus Domini con la parrucca, fu fatto allontanare personalmente dal Papa. Scandalo e ritorno all'ordine.

Nel 1726-27 il Cardinale posa per il Trevisani in mantella rossa e zucchetto, senza parrucca. Il committente, Henry Somerset, terzo duca di Beaufort, a Roma viveva a palazzo Muti, in Piazza Santi Apostoli, ospite del papa e quindi non si poteva permettere di mettersi in casa il ritratto dell'amico Cardinale Alberoni in parrucca, dopo il fattaccio al quale si è accennato. Lui, il Duca, si fa ritrarre con il turbante, di moda dopo la recita in Roma del Bajazet di Racine; moda alla quale si era adeguato anche Gian Paolo Panini nell'autoritratto inserito nel "Convito" del Louvre; turbante azzurro anche per lui, colore imposto dagli stilisti ante litteram.

Il mondo del Settecento assomigliava a quello di oggi: nel 1720-26 il colore di moda era l'azzurro.

Il Papa aveva la faccia del rifor-



matore, con sante intenzioni, ma anche lui prese cantonate da far paura. Proprio quando fece togliere la parrucca all'Alberoni creò cardinale Niccolò Coscia che fece una brutta fine sotto il successore, Clemente XII (Lorenzo Corsini). Il 9 maggio 1733 il Cardinale Coscia fu condannato a dieci anni di detenzione in Castel Sant'Angelo per avere dilapidato i beni dello Stato.

All'inizio dell'amministrazione di Benedetto XIII le entrate superavano le uscite: un avanzo di 277 mila scudi. Alla sua morte il deficit annuo era di 120 mila scudi, con un debito pubblico di 60 milioni.

Clemente XII, che iniziò il pontificato in queste condizioni, aveva ragione di affermare: "Sono stato un ricco abate, un comodo prelato, un povero cardinale e ora sono un papa spiantato".

Mi sono soffermato sul Cardinale Coscia perché probabilmente fu lui il committente del primo "Interno di San Pietro" di Gian

Paolo Panini, in occasione della sua consacrazione per mano del papa. Così concludevo la scheda relativa a quel dipinto in "Gian Paolo Panini e i fasti della Roma del '700" (Roma, Bozzi, 1986, cat. 188): "Della composizione non si conosce un disegno preparatorio d'insieme, ma sono parecchi gli studi relativi a figure singole, qui già felicemente raggruppate in primo piano con un gusto caricaturale "alla Ghezzi". Numerosi i ritratti, vivaci, pieni di humour". In mostra era esposta anche la caricatura del Cardinale Alberoni, disegnata da Ghezzi il 18 novembre 1724, quando l'Alberoni era ospite del Cardinale Falconieri nella villa della Ruffina, a Frascati. Mondo piccolo, con artisti rivali che s'influenzano senza volerlo.

Ferdinando Arisi

In foto, il Ritratto del cardinale Giulio Alberoni (1726-27) di Francesco Trevisani esposto alla Mostra tenuta a Palazzo Galli nel 2008

SICUREZZA ON-LINE



Cercare di proteggere il proprio PC da accessi indesiderati e dall'attacco di virus è ormai diventata un'esigenza di tutti coloro che quotidianamente navigano in Internet ed eseguono operazioni on-line.

SUL NOSTRO SITO

www.bancadipiacenza.it
alla voce
"Sicurezza on-line"

potete trovare informazioni per un PC sicuro, nonché semplici indicazioni su come utilizzare al meglio lo strumento Internet e tutelarsi dai pirati informatici.



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

la nostra
pubblicità
sono i nostri
clienti

UN MERITATO RICONOSCIMENTO

Politica, scuola, istituzioni e categorie economiche presenti alla cerimonia. La targa scoperta dalle sorelle del cavaliere

Expo, l'auditorium dedicato a Luigi Gatti

Il presidente Silvio Bisotti: «Fu l'artefice della rinascita del quartiere fieristico»

La scoperta... monia è sta... to l'omaggio a Gatti, che ha de

da Libertà, 5.3.11

VESCOVO RANZA, NO AI DATI STATISTICI IL CATASTO GEOMETRICO/PARCELLARE DEL DUCATO

La statistica viene definita come la rappresentazione numerica della massa dei dati sociali ed economici. Ma se ancora oggi in molti sono restii a comunicare dati personali per indagini, pur protette dall'obbligo di legge del segreto (cioè, peraltro, per le condizioni nelle quali è oggi ridotto l'apparato pubblico, sotto più profili), è facile immaginare quali e quante difficoltà (non del tutto inspiegabili, per i tempi) abbiano dovuto superare gli statistici nell'800 per procurarsi dati ed elementi di giudizio. Ve n'è traccia anche nella esaustiva riedizione (curata da Ercole Camurani; ed. Mattioli 1885) del volumetto di "statistica comunitativa" che nel 1861 le Tipografie Rossi-Ubaldi e Cavour di Parma stamparono a proposito del Comune di Salsomaggiore. Il primo pubblicato su di un Comune italiano dopo l'Unità.

David Rabbeno (proprietario e direttore della *Gazzetta di Parma* dal 1861 al 1872) scrive, dunque, in esso che "Il vescovo di Piacenza dichiarava bruscamente e con piglio sprezzante che non avrebbe data veruna spiegazione alle inchieste fatte, e che non avrebbe sofferto che si fosse attentato alle prerogative Episcopali, facendo anzi di sì madornali esigenze, gravi doglianze al Trono". Verosimilmente (dato che non è specificato l'anno di riferimento), a non voler fornire i dati richiesti dalla "Commissione di statistica" ducale - istituita nel 1847 - fu mons. Antonio Ranza (vescovo - di impostazione conservatrice com'è noto, anche a fronte dei moti risorgimentali - della nostra Diocesi, comprensiva di Salsomaggiore fino a qualche anno fa, dal 1849 al 1875), che - come visto - non esitò a richiamare anche le "prerogative" della sua carica, e comprensibilmente (per i tempi). Comunque, è sempre detto nel volumetto - e lo riferiamo per completezza d'informazione - "per incessanti sforzi ed abile destrezza" si raccolsero ugualmente "larghe informazioni sui seminari di Parma, Piacenza, Bedonia e Berceto" oltre che sul "Collegio Alberoniano".

Interessanti - nella riedizione in recensione - anche le notizie dell'epoca su Salsomaggiore (anzi, "Salso Maggiore") e sul Catasto ducale. Che era un Catasto geometrico/parcellare, realizzato già tra il 1807 e il 1846, che si poneva tra i più funzionali strumenti cognitivi del territorio e della relativa imposizione, svolto - scrive il Curatore della pubblicazione - per merito dello studioso Giuseppe Ferrari (nella terra del piacentino Melchiorre Gioia - il padre della statistica moderna napoleonica - e del salsese Gian Domenico Romagnosi) con quei criteri indotti dall'imperatore francese che in Lombardia erano alla base del Catasto che Adamo Smith aveva lodato. Si noti (anche a beneficio dei neoborbonici fioriti, paradossalmente, in occasione delle celebrazioni dell'Unità d'Italia) che Napoli, quando quello Stato fu conquistato dai piemontesi, aveva ancora un Catasto descrittivo.

c.s.f.

BANCA DI PIACENZA, ORARI DI SPORTELLO

- da lunedì a venerdì (sabato chiuso): orario	8,20 - 13,20
semifestivo	15,00 - 16,30
	8,20 - 12,30

ECCEZIONI

AGENZIE DI CITTÀ N. 5 (BESURICA), N. 6 (FARNESIANA) E N. 8 (V. EMILIA PAVESE), CAORSO, FARINI, REZZOAGLIO E ZAVATTARELLO

- da lunedì a sabato: orario	8,05 - 13,30
semifestivo	8,05 - 12,30

SPORTELLO CENTRO COMMERCIALE GOTICO - MONTALE

- da martedì a sabato (lunedì chiuso): orario	9,00 - 16,45
semifestivo	9,00 - 13,15

FIorenzuola Cappuccini

- da martedì a sabato (lunedì chiuso): orario	8,20 - 13,20
semifestivo	15,00 - 16,30
	8,20 - 12,30

BOBBIO

- da martedì a venerdì (lunedì chiuso): orario	8,20 - 13,20
semifestivo	15,00 - 16,30
	8,20 - 12,30
- sabato	8,00 - 13,20
	14,30 - 15,40
semifestivo	8,00 - 12,25

BUSSETO, CREMA, CREMONA, MILANO LORETO, MILANO SEMPIONE, STRADELLA E S. ANGELO LODIGIANO

- da lunedì a venerdì (sabato chiuso): orario	8,20 - 13,20
	14,30 - 16,00
semifestivo	8,20 - 12,30

GPF Gestioni Patrimoniali in Fondi

BANCA DI PIACENZA



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
la banca che conosciamo

ideali per gestire
professionalmente
il tuo patrimonio

Esposto a Madrid un Panini della Banca di Piacenza

Un'altra opera della collezione della Banca di Piacenza sarà esposta all'estero in una prestigiosa sede museale. Si tratta del dipinto di Panini "Rovine romane con il Marc'Aurelio", attualmente a Palazzo Galli (altri due dipinti del Panini di proprietà della Banca sono esposti nel salone clienti della Sede centrale del popolare Istituto di via Mazzini). A richiedere il prestito del Marc'Aurelio è stato il Museo Thyssen-Bornemisza, che organizzerà la mostra "Arquitecturas pintadas" (Architetture dipinte) dal 18 ottobre dell'anno prossimo al 22 gennaio dell'anno successivo, ospitata in due prestigiose sedi nel centro di Madrid. Il dipinto della collezione dell'Istituto locale è un olio su tela (cm. 90 x 89) che il professor Arisi ha datato fra il 1745 e il 1750 in occasione della Mostra sul Panini organizzata fra il marzo e il maggio 1993 a Palazzo Gotico.

Si tratta di un tipico "capriccio", nel quale il celebre pittore piacentino ha scelto di rappresentare significativi avanzi della romanità come, a destra, il pronao del Pantheon visto di scorcio, a sinistra il tempio di Saturno (di cui però nel dipinto si intravede solo parte della voluta di un capitello ionico) e al centro la celeberrima statua del Marc'Aurelio. Ma in questo quadro (uno simile, sempre del pittore piacentino, è conservato al Louvre) ha aggiunto varie architetture di fantasia quali resti di colonne monumentali, alcune delle quali architravate, sulla destra un edificio "che arieggia al palazzo dei Musei" (come ha scritto Arisi), nei pressi di uno slargo cinto da un'edera porticata e a sinistra un obelisco.



Banche Popolari: arte cultura e territorio

Tra gli interventi di restauro e ristrutturazione finanziati dalla Banca di Piacenza, il più importante è quello che ha avuto per oggetto Palazzo Galli, edificio nobiliare acquistato dall'Istituto nel 1997 e situato nel cuore della città, a due passi dalla centralissima Piazza Cavalli. I lavori di recupero dell'edificio, nei cui locali la Banca aprì il suo primo sportello nel 1937, sono terminati alla fine del 2007.

Questo passaggio è tratto dal capitolo "Lo storico Palazzo Galli, oggi centro culturale polifunzionale" che fa parte del volume "Arte, cultura, territorio. Le iniziative delle Banche Popolari" edito da Civita per l'Associazione nazionale fra le Banche popolari.

E' un'opera che ci permette di leggere il ruolo che hanno oggi nel nostro Paese le Banche Popolari (sodalizio a cui appartiene la Banca di Piacenza) viste attraverso i molti e diversificati interventi sull'arte e sulla cultura in genere. In primo piano vi è il rapporto con il territorio che già era stato analizzato in un precedente volume: "L'argento e la strada". "La Banca Popolare - precisa nella premessa Carlo Fratta Pardini - vive, da sempre, per favorire il progresso economico e sociale delle comunità di cui essa è espressione". E, soffermandosi sull'impegno per la salvaguardia e la valorizzazione dei beni culturali, interessante ci pare la valutazione che viene data di questa scelta: "Non è un mecenatismo arido, esterno, di breve periodo, quello che caratterizza le Banche Popolari. Esse si distinguono, al contrario, per essere espressione vitale dell'energia stessa della comunità, che attraverso la Banca Popolare, viene canalizzata e orientata alla crescita culturale di tutti coloro che sono parte.

"Ne è un'ulteriore dimostrazione anche il costante impegno delle Popolari nel 'condividere' le opere d'arte direttamente acquisite grazie a spazi museali permanenti, spesso parte integrante della sede dell'Istituto, e a mostre ed altre iniziative...". Il volume, dopo aver analizzato con diversi interventi, la politica culturale della Banche Popolari, passa in rassegna alcuni casi nelle varie regioni italiane. Per l'Emilia Romagna vengono presi in esame alcuni casi tra cui quanto fatto dalla Banca di Piacenza nel recupero di Palazzo Galli, un recupero dettato da ragioni storiche (in via Mazzini 14 è stato aperto il primo sportello dell'Istituto), ma anche di politica culturale come dimostrano le diverse iniziative quali l'attuale mostra sulla Grande Guerra: non solo una rassegna di cimeli e documenti, ma anche l'occasione per approfondimenti. In questo, una struttura come Palazzo Galli diventa una cornice di grande valore non solo artistico ma anche operativo.

da il nuovo giornale settimanale della Diocesi Piacenza-Bobbio, 10.12.'10



Banca di territorio, conosco tutti

Lezioni di storia tra le vie del centro

Mentre si continua a discutere, e non solo nel mondo della scuola, se introdurre il dialetto tra le materie di studio, c'è chi si sta adoperando per arricchire i programmi di storia con particolari lezioni dedicate al passato della nostra città. La Banca sempre impegnata, di valore del no-

Grazie a "La storia scritta nel marmo", originale iniziativa organizzata dalla Banca di Piacenza per gli studenti della nostra provincia



da La Cronaca 2.12.'09

NUOVO PACCHETTO SOCI



"Storia di Piacenza" - Particolare dell'affresco di Luciano Ricchetti
Banca di Piacenza - Sede Centrale

Il valore di essere Soci di una Banca di valore

La BANCA DI PIACENZA
ha voluto arricchire la convenzione Soci
con nuovi vantaggi

Ogni informazione
presso lo sportello di riferimento
della Banca



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it

Finanziamenti in due settimane col "silenzio assenso"

Accordo tra
BANCA DI PIACENZA
e
COOPERATIVE DI GARANZIA
di Piacenza



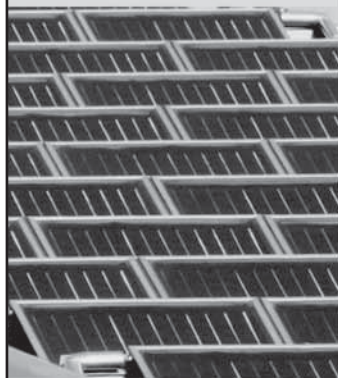
BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadiapiacenza.it

VISITA IL SITO DELLA BANCA

Sul sito della Banca (www.bancadiapiacenza.it) trovi tutte le notizie - anche quelle che non trovi altrove - sulla tua Banca.

Il sito è provvisto di una "mappa", attraverso la quale è possibile selezionare - con la massima celerità e facilità - il settore di interesse (prodotti - finanziari e non - della Banca, organizzazione territoriale ecc.).

PROGETTO HELIOS



**Il finanziamento
mirato agli
investimenti
nel panorama
tecnologico
del fotovoltaico**

Rivolgersi
presso tutti gli sportelli della
BANCA DI PIACENZA

La sensibilità della Banca, sempre attenta a tutelare il territorio ove esprime le proprie azioni professionali e consulenziali, ha portato alla decisione di varare un prodotto mirato a favorire tutti coloro (imprenditori, agricoltori, imprese agroenergetiche, artigiani, commercianti, privati, turisti, aziende diverse) che intendono dedicarsi ad investimenti nell'ormai ampio panorama tecnologico del fotovoltaico.



**BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA**

www.bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali si rimanda
ai fogli informativi disponibili presso
gli sportelli della Banca.

In un volume il patrimonio musicale del Collegio Alberoni

Curato da Mario Genesi e pubblicato grazie alla Banca di Piacenza

da *La Cronaca*, 11.5.11

PREMIATI IN BANCA I TALENTI DELLO SPORT



Premiati dal Coni, nella Sala Ricchetti della nostra Banca, i talenti sportivi piacentini (nella foto, oltre che con il vicepresidente dell'Istituto prof. Omati, con il presidente del Coni dott. Teragni e con l'assessore comunale dott. Dosi)



Altre Banche si vantano di crescere, fondersi ed aggregarsi per poi presentarsi (creando, anche, teste di ponte in singole province) come "piccole e locali" perché - solo così - si presentano come più vicine al cliente. Ma la vera Banca locale è diversa, non è semplicemente frutto di una etichetta. Ed è, soprattutto, indipendente (non sottrae risorse, quindi, al territorio)

**LA BANCA LOCALE
RESTA LA BANCA LOCALE
e, quando serve, c'è solo lei**



BANCA DI PIACENZA
*la nostra banca
libera e indipendente
al servizio del territorio*



MA PERCHÈ AGILULFO CONCESSE A COLOMBANO PROPRIO LE TERRE ATTORNO A BOBBIO?

Giancarlo A. Baruffi sostiene che la scelta rientrò tra le azioni longobarde di conquista dell'Appennino – Il percorso da Pavia a Bobbio e la Via degli Abati – Il sistema delle “celle” per il controllo del territorio

Giancarlo A. Baruffi è un ben noto, ed apprezzato, studioso della nostra terra, con particolare riferimento alla Valtidone ed all'Oltrepò. I suoi due volumi, ad esempio, dal suggestivo titolo “...super fluvio Padi” (ed. Ponzio), sono ormai un classico compendio di storia del settore, imprescindibile per ogni ricercatore. Ora, dello stesso autore (e stesso editore), esce il volume “Valverde – Dall'età del Ferro al Medioevo”, una pubblicazione su una terra – quindi – appartenente in parte considerevole all'ambito geografico della Valtidone. I riferimenti piacentini, così, sono innumerevoli, ed approfonditi: da quello a Bosone di Nibbiano a quelli – in particolare – che riguardano Ubertino Landi, Pecorara e Valterrenzo, il Papa del Mille (Silvestro II, già Abate di Bobbio).

Proprio il richiamo della figura di Silvestro, ci conduce direttamente a riferire della (suggestiva, ma non solo) tesi che Baruffi avanza nel suo lavoro a proposito della fondazione del monastero di Bobbio (di cui descrive in modo esaustivo il sistema – basato sulle “celle”, com'è noto – di controllo del territorio).

Colombano, dunque, ebbe da Agilulfo - e con grande generosità - le terre per la fondazione ed il sostentamento del tanto desiderato suo ultimo monastero (il primo, invece, dei monasteri longobardi del piacentino). Ma perché – si chiede il nostro Autore – proprio le terre intorno a Bobbio? “A risultare determinante – sostiene Baruffi – riteniamo sia stato il tessuto viario presente in quella regione dell'alta Val Trebbia, la presenza di un nodo interrappenninico centrale rispetto all'area di strada «Pavia-Pontremoli». Un percorso intervallivo – continua il Nostro – condotto da Pavia a Bobbio articolato su un passo di Po con approdo a Portalbera, sulla risalita della Val Versa sino almeno a Soriasco (fr. S. Maria della Versa -PV-), sullo scollinamento in Val Tidone all'altezza della Pieve di Stadera (fr. Nibbiano V.T. - PC-) e con finale prosecuzione verso la Val Trebbia o per il tramite del solco del Tidoncello, via Mezzano Scotti, o direttamente su Bobbio per il transito dal complesso montuoso del Penice inerpandosi per l'alto Tidone. Un percorso diretto, impegnativo per i dislivelli altimetrici, ma molto più sicuro e veloce rispetto al periplo per Piacenza. Un percorso che si potrebbe supporre interamente o quasi all'interno delle proprietà fiscali della Coro-

na longobarda, quindi sotto il suo diretto controllo. Una condizione non trascurabile in un contesto storico appunto tanto insicuro.

“Ad Agilulfo, in quel tempo, doveva apparire di vitale importanza – scrive Baruffi – mantenere un corridoio aperto e stabile con i possedimenti del centro e del sud Italia e poichè la via più comoda per il passo della Cisa attraverso la Val di Tarò era ancora sotto controllo bizantino, almeno nella parte toscana dell'Appennino, la discesa in Lunigiana, quindi in Toscana e più giù ancora si sarebbe dovuta praticare mediante altri percorsi. Tenendo conto di questa esigenza, da Bobbio non solo si apriva, per il viatico della risalita della Val d'Aveto, un sistema complesso di percorsi per il Mar Ligure (attorno al 612 ancora bloccato), ma soprattutto quello diretto ai passi del Brattello e del Borgallo, appunto alternativi alla Val di Tarò e diretti a Pontremoli, ovvero quel che oggi viene valorizzato turisticamente sotto il nome di «Via degli Abati». Questa condizione tattica, spesso non sufficientemente considerata nella sua portata, se non ignorata, spiegherebbe meglio di ogni altra la scelta di piazzare un complesso abbaziale a ridosso del confine e non in territorio protetto e sicuro. Un rifugio-ristoro per funzionari, diplomatici e militari della Corona prima della fatica del transito appenninico o dopo di essa. Un osservatorio avanzato e discreto verso un fronte ancora instabile. D'altra parte, altra considerazione spesso trascurata (evidenza opportunamente il Nostro), attorno al 612, epoca dell'arrivo appunto di Colombano nel nord-Italia, ma ancora per una trentina di anni almeno, la presenza bizantina più minacciosa per la sicurezza della piana padana occidentale coincideva con quella acquartierata nei centri della costa ligure: ben difesi e soprattutto non meno riforniti del necessario via mare. Da lì sarebbero potute partire sortite di alleggerimento o di disturbo verso la linea del Po ed in particolare ai danni della città più esposta e meglio difesa dalle opere umane e dalla natura: Pavia. Quel periodo sarebbe cessato per sempre di essere tale solo attorno al 641 con re Rotari e con la sua rapida azione di conquista a danno di tutte le terre bizantine da Luni sino ad oltre Albenga, ovvero con il disfacimento militare e territoriale della *regio Maritima*. Non prima. Sul riscontro di quanto esposto ecco perchè diviene plausibile che, se non Agilulfo in

persona, qualcuno a lui molto vicino e con una posizione di peso nel suo esercito, possa aver suggerito quel recondito luogo della Val Trebbia come sede del monastero”.

Baruffi chiude questo suo importante passo del suo (prezioso) volume con questa domanda: chissà se Colombano comprese, quale profondo conoscitore dell'animo umano, mai disinteressato in ogni suo pensiero, prima ancora che nelle sue azioni, che le terre assegnategli dal *praeceptum* agilulfinio non erano state individuate a caso in Val Trebbia fra le immense proprietà fiscali della Monarchia. Forse lo intuì – scrive Baruffi – sin dal principio, ma, in fondo, aveva ben altro cui pensare che non indagare e poi, per quale utilità, i disegni di una Corona, cui comunque doveva ospitalità, generosità e la realizzazione del suo ultimo desiderio. Una volta giunti a destinazione ve ne erano di attività urgenti cui attendere e far rapidamente fronte. Prima fra tutte bisognava inseguirsi, costruirsi una dimora, realizzare materialmente gli edifici dove risiedere ed officiare le funzioni dell'erigendo monastero, riattivare possibilmente alle funzioni religiose il preesistente edificio di culto, la *semirutam basilica Sancti Petri*, che versava in abbandono, dare una struttura organizzativa alla comunità e di pari passo avviare l'azione evangelica. Per un uomo del “fare” vi era moltissimo da “fare” – conclude il Nostro – e gli anni, non più verdi, non potevano consentirgli ritardo alcuno. E, chi lo sa, forse sentiva già dentro di sé le avvisaglie di qualche male: infatti non sopravvisse che poco più di un anno in questa nuova dimora terrena.

c.s.f.

Le dieci cose che il tuo cane vorrebbe dirti

La mia vita dura circa 10/18 anni, ogni volta che mi separo da te per me è una sofferenza. Pensaci prima di adottarmi!

- Sii paziente con me, dammi il tempo di capire cosa vuoi che faccia, la maggioranza delle persone capisce soltanto una lingua, mentre da me si pretende che ne capisca due: quella canina e quella umana.

- Fidati di me perchè tu sei la mia unica ragione di vita.

- Non restare arrabbiato con me a lungo: tu hai il tuo lavoro, i tuoi amici, i tuoi divertimenti, ma io ho soltanto te.

- Parla con me. Anche se non capisco le tue parole, mi piace ascoltarti e riconoscerei tra mille la tua voce!

- Sappi che comunque mi tratti, ti perdonerò sempre, ma non potrò mai dimenticare e quel che mi fai mi segnerà per sempre.

- Prima di picchiarmi, ricordati che anche se io potrei difendermi, non sceglierei mai di morderti.

- Prima di sgridarmi perchè sono testardo, stanco o svogliato, chiediti se c'è qualcosa che non va, forse il cibo che mi dai non mi fa bene, oppure sono rimasto troppo tempo al sole o il mio cuore si sta indebolendo o sta invecchiando.

- Per favore prenditi cura di me quando sarò vecchio, anche tu invecchierai e avrai bisogno di qualcuno che si prenda cura di te e che non ti abbandoni.

- Quando arriverà il giorno del mio ultimo viaggio, per favore, resta accanto a me. Non dire che non puoi sopportare di vedermi morire, non lasciare che io affronti quel terribile momento da solo. Se sarai al mio fianco sarà più facile per me lasciarti, perchè saprò che mi vuoi bene e che stai facendo quel che è più giusto per me.



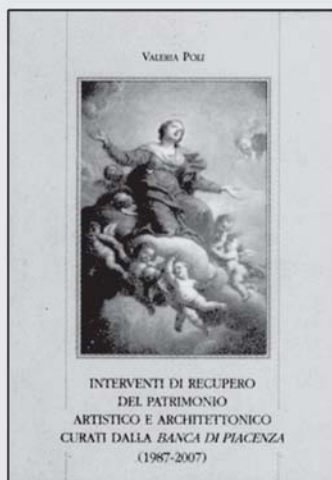
BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

Fedele
a chi le è
fedele

BANCA DI PIACENZA: VENT'ANNI DI RESTAURI

Con uno Stato che non riesce a far fronte a tutte le richieste del nostro patrimonio artistico, ogni aiuto, seppure estemporaneo, è benvenuto. Questo vale anche per gli altri settori della cultura. Non occorre, però essere esperti per comprendere quanto sia più importante un aiuto che venga da una visione organica del problema della salvaguardia del nostro patrimonio culturale. Di norma è appunto quello che chiediamo allo Stato. Ebbene, a Piacenza da anni è diventato un autentico presidio della nostra cultura – come si usa dire oggi – la Banca di Piacenza. Questo istituto di credito, nato nel 1936 quando, dopo la crisi del 1932, era stata scelta la strada delle banche nazionali, ha rappresentato la voglia della classe imprenditoriale piacentina di riprendersi dopo lo tsunami finanziario che aveva preso le mosse tre anni prima da Wall Street.

In questa logica delle origini si muove tuttora. Deriva dal territorio le proprie risorse e al territorio le ritorna, orientandole verso le necessità. Il sistema per la verità le chiederebbe di interessarsi solo di economia, ma la Banca lo-



La copertina del libro.

cale – come ama definirsi (e di fatto lo è) – è presente a tutto campo non trascurando la cultura dimostrando di aver capito quello che negli ultimi cinquant'anni non hanno invece compreso alcuni importanti settori della politica: e cioè che servire una società non significa risolvere solo i problemi economici o logistici.

Che questa impostazione non

*L'impegno dell'Istituto di credito
in una pubblicazione curata da Valeria Poli.
Alcune considerazioni*

sia episodica è dimostrato anche dalla convinzione con la quale in via Mazzini 20 si fanno le scelte operative: chi non è giovanissimo e ha un po' di memoria ricorderà come qualche decennio fa la scelta italiana ed europea – che ha avuto seguaci anche a Piacenza – fosse di realizzare nel settore del credito le grandi concentrazioni. Le banche locali avrebbero potuto continuare a vivere ancora per un po' di tempo con un lavoro di retroguardia e marginale. Quello che dicono oggi politici ed economisti, sulle Banche locali (è bene usare la maiuscola), è noto a tutti.

Ci siamo permessi una lunga premessa, poco in linea con i canoni giornalistici, per commentare la presentazione del libro "Interventi di recupero del patrimonio artistico e architettonico curati dalla Banca di Piacenza (1987-2007)" curato da Valeria Poli, presentato lunedì scorso nella Sala Panini di Palazzo Galli. Non è so-

lo l'elenco degli interventi che la Banca ha fatto per il nostro patrimonio culturale (restauro architettonico, pittorico, scultoreo, tessile, organistico); con la preparazione che tutti le riconosciamo, la neo mamma Valeria Poli inquadra da par suo questa linea operativa nella storia e nella cultura.

Non entriamo nel merito: siamo davanti ad un elenco notevole. Ma non è tutto qui. Colpisce il metodo con il quale si è intervenuti (nel rispetto delle regole come testimonia la stretta collaborazione con la Soprintendenza) e la pubblicazione sopra richiamata, che gli interessati certamente avranno avuto (o potranno richiedere), lo documenta molto bene. E non si dimentichi che la Banca di Piacenza è - e resta - un istituto di credito privato che deve rendere conto ai propri soci. Ma tutti sanno che fa anche questo e molto bene.

Fausto Fiorentini

da il nuovo giornale settimanale della Diocesi Piacenza-Bobbio, 30.10.09

fin
CONDOMINUS

fin
CONDOMINUS

*Finanziamento che agevola
nel pagamento delle somme dovute
all'amministrazione condominiale*

CARATTERISTICHE

FORMA TECNICA
mutuo chirografario

DURATA
massimo 36 mesi

IMPORTO
minimo Euro 1.000,00
massimo Euro 10.000,00

BONIFICO
pagamento diretto a favore
del condominio

*Per informazioni
rivolgersi presso tutti gli sportelli
della BANCA DI PIACENZA*

il finanziamento che
viene incontro ai proprietari
di unità immobiliari
in condominio



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it



CONTO 44 GATTI

IL CONTO PIÙ BELLO DEL MONDO!



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

www.bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili presso gli sportelli della Banca.

LUIGI HINGO COMMUNI.COM

CONTO 44 GATTI

Il "Conto 44 Gatti" è un libretto di deposito a risparmio dedicato ai bambini da 0 a 12 anni non compiuti.

**UNA BELLA IDEA
NATA DA DUE GRANDI NOMI:**



BANCHE COBAPO

Il Consorzio CoBaPo riunisce banche capillarmente presenti con le loro filiali su tutto il territorio nazionale. Sono banche che, oltre a servizi molto efficienti e convenienti, possono vantare - da sempre - un'attenzione particolare alle esigenze di tutto il pubblico: non c'è da stupirsi, quindi, che proprio da loro parta un'iniziativa che si rivolge ai bambini parlando il loro linguaggio: 44 Gatti, per l'appunto. E chi dice 44 Gatti dice...



...ANTONIANO DI BOLOGNA

Una grande Istituzione francescana, conosciuta ovunque: i suoi frati francescani, infatti, svolgono una instancabile attività umanitaria di aiuto ed assistenza. Oltre, naturalmente, alle tante iniziative dedicate ai bambini, prima fra tutte la manifestazione musicale "Zecchino d'Oro", che ci ha regalato tante canzoni e tanti sogni ad occhi aperti. Come si vede, il "Conto 44 Gatti" nasce da un felice incontro fra strutture diverse, ricche di contenuti, tutti importanti per il mondo dell'infanzia e della famiglia.



Da pagina 6

A PIACENZA DORMIVANO SULLA PAGLIA ...

niente dalla Milizia Territoriale, presto meglio conosciuto sotto il nomignolo di «patatine». Accanto a lui il sottotenente Alberto Riva che costituiva la solida colonna del reparto". Il 7 giugno il plotone di Bazini fu trasferito in migliore alloggiamento e cioè sullo stradone Farnese nelle scuole Giordani: un bel palazzo che ricordavo bene perché ivi un tempo il mio più giovane fratello aveva frequentato le scuole elementari. Si stava assai meglio al «Giordani» dal punto di vista igienico, ma le scappatelle notturne, consuete e agevoli dal foro Boario, erano divenute più diffi-

cili o pressochè impossibili e la disciplina si era fatta più severa".

Il 30 giugno, "finalmente", la partenza, ma non per il fronte, bensì in direzione opposta: Genova fu la prima destinazione. Bazini raggiunse il fronte solo a dicembre, e - con esso - iniziarono per il Nostro anni tempestosi, peraltro sempre vissuti con grande spirito di sacrificio, solo ispirato all'amor patrio. Il suo Diario (avvincente, anche nella - e forse per la - semplicità e obiettività che lo caratterizza) ne è la evidente prova.

c.s.f.

BANCA *flash*

periodico d'informazione della BANCA DI PIACENZA

Sped. Abb. Post. 70% - Piacenza

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica e fotocomposizione
Publitem - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale di Piacenza n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
il 5 aprile 2011

Il numero scorso è stato postalizzato
il 15 marzo 2011

Questo notiziario viene inviato gratuitamente
- oltre che a tutti gli azionisti della Banca ed agli Enti -
anche ai clienti che ne facciano richiesta allo sportello di riferimento